



COMUNITÀ SALESIANA
"SAN CALLISTO"
Via Appia Antica, 126
00179 ROMA

Sig. Tarcisio GAZZOLA

Salesiano Coadiutore

* *Loria (TV) il 21.04.1936* † *Roma 26.10.2024*

*Io sono la risurrezione e la vita;
che crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno*
Gv 11,25

Chi era il Sig. Tarcisio Gazzola? Qual è il percorso di vita che ha compiuto?
È utile comunicare qualche notizia biografica sul Sig. Gazzola per comprendere meglio il percorso della sua vita.

Il Sig. Tarcisio nasce a Loria in provincia di Treviso il 21 aprile 1936 da Antonio Gazzola e Maria Battistella in una buona famiglia, da cui riceve una solida formazione umana e cristiana. Nel 1950 ancora giovane lascia il paese e si reca al Colle Don Bosco con il desiderio di dedicarsi a Dio seguendo l'esempio di Don Bosco. Decide di diventare salesiano, e il 15 agosto 1953 entra nel noviziato Villa Moglia di Chieri. Finito l'anno del noviziato il 16 agosto 1954 all'età di 20 anni emette la professione religiosa come salesiano laico.

Vive i primi anni della sua vita salesiana al Colle Don Bosco dove ottiene anche il diploma dell'Avviamento Professionale all'Istituto Salesiano Bernardi Semeria.

Dopo sei anni di vita salesiana il 14 agosto 1960 a Villa Moglia emette i voti perpetui.

Dopo gli anni vissuti al Colle Don Bosco il 4 ottobre 1967 il Sig. Tarcisio si trasferisce a Roma-San Callisto dove rimane e vive quasi tutto il resto della sua vita. Gli viene affidata la gestione della immensa campagna di San Callisto. Dal 1989 al 1996 è anche economo della comunità ma anche consigliere e factotum.

Nel 2009 si trasferisce per un anno a Pio XI come economo dell'Istituto salesiano Pio XI e l'anno seguente per un anno come economo nella casa del noviziato a Genzano. Nel 2011 torna a Roma San Callisto e qui rimane fino alla morte.

* * *

Appartiene a quelle generazioni di confratelli salesiani formati al Colle Don Bosco a partire dagli anni '50 nel Magistero che fu incomparabile scuola di vita salesiana e di altissima professionalità tecnica.

Era un salesiano coadiutore, sempre in attività, generoso e sacrificato; era uomo di preghiera sempre fedele ai suoi impegni nella comunità, nonostante le tante malattie - specialmente nell'ultimo periodo della sua vita - che sopportava, ammirato da tutti, con la encomiabile pazienza e che gestiva con una precisione a dir poco certosina. È proprio la passione del salesiano laico consacrato a Dio che lo ha guidato nel desiderio di poter contribuire nel suo piccolo alla salvezza del mondo e in particolare alla salvezza dei giovani.



Nel brano della Seconda Lettera ai Corinzi (2 Cor 4,14-5,1) San Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che *se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno /.../ e sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo da Dio un'abitazione eterna, non costruita da mani d'uomo, nei cieli.*

Ha affrontato gli ultimi anni di vita con questa consapevolezza; era ben conscio che il suo corpo, affaticato da molte malattie e tenuto in piedi grazie alla sua tenacia e ad un contatto costante con i medici, si andava indebolendo progressivamente; questo però non lo ha spaventato: sapeva che la sua destinazione ultima era il Cielo. Ha dunque proseguito il suo cammino fissando lo sguardo sulle cose invisibili, sapendo che *le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.*

Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me, preghiamo nel Salmo 22.

Il Sig. Tarcisio ha affrontato l'oscurità della malattia sapendo di essere comunque recato sulle spalle del Buon Pastore.

Gesù nel Vangelo di Giovanni al capitolo 12 (Gv 12, 23-28), poco prima di morire, offrendo la sua vita sulla croce, pronuncia queste parole: *Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chia ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.*

È lo stesso l'atteggiamento che il Sig. Tarcisio ha testimoniato con coerenza e semplicità nei lunghi anni della sua vita; è il mistero del chicco di grano che cade, che muore e che produce molto frutto; la sua donazione completa al Signore, senza nulla trattenere per sé. La malattia degli ultimi anni ha probabilmente purificato ancor più il suo cuore perché l'offerta della sua vita a Dio potesse essere sempre più gradita. Si è messo alla sequela di Gesù e Gesù ha preso sul serio la sua disponibilità. Tutta la vita del Sig. Tarcisio è una testimonianza del primato di Dio sulla vita dell'uomo e a maggior ragione sulla vita del consacrato, su colui che ha risposto generosamente all'invito di donarsi completamente al suo Signore.

Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo. Quanti chicchi di grano negli immensi campi di San Callisto il Sig. Tarcisio ha visto cadere in terra, crescere e maturare per diventare



il pane per numerose generazioni dei giovani confratelli salesiani delle comunità di San Callisto e San Tarcisio!

Il Sig. Tarcisio come chicco di grano non ha avuto paura di sfaldarsi nella terra. Ha accettato la sfida che oggi lo conduce a ricevere il premio in una condizione, quella della spiga matura, che possiamo solo vagamente immaginare: *Carissimo, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

- **Testimonianze**

Don Loize Dobravec

Carissimo Sig. Gazzola, grazie per il dono che sei stato per tutti noi ed in particolare per i tuoi confratelli. La tua vita semplice e laboriosa ci riempie il cuore di pace e di gioia. Tre cose, il lavoro, il pane e il Paradiso, don Bosco ha promesso ai suoi salesiani. Il lavoro non ti mancava mai, nemmeno il pane che hai saputo procurare per te e per i confratelli salesiani. Siamo sicuri che appena hai chiuso gli occhi ti si è aperta la porta del Paradiso. Ti è venuta incontro Maria Ausiliatrice, Vergine potente, che avevi amato e creduto/cantato forte *come un esercito schierato a battaglia.*

Oggi noi preghiamo per te e tu continua a pregare per noi e per quanti hai accompagnato in vita con la preghiera e con il tuo lavoro santificato dall'unione con Dio. Noi ti affidiamo al Signore nella nostra preghiera di suffragio con la speranza che tu possa già aver incontrato Don Bosco e tanti cari confratelli nel giardino salesiano.

Don Saimy Ezhanikattu

Caro Sig. Tarcisio,

abbiamo vissuto insieme nella comunità di San Callisto solo per poco più di un anno.

Per me sei stato un modello di riferimento e una figura luminosa. Sei stato un vero gentiluomo nelle parole e nelle azioni. Le tue parole mi ha commosso, ma è stato il tuo esempio a edificarmi e ad avvicinarmi a te e a Dio. In te ho visto una persona integra e autentica. Sei stato un uomo di poche parole, ma un lavoratore instancabile. Vedo ancora il modo in cui ti vestivi come un valoroso confratello Salesiano in maniche di camicia e ti muovevi, svolgendo i tuoi incarichi con diligenza.

Molti sono stati edificati dalla tua incrollabile fedeltà alle pratiche di pietà e di semplicità. Durante la giornata, ogni giorno, portavi nel mondo del lavoro l'aroma e l'aura della tua unione con Dio. Per questo hai toccato la vita delle persone.



Hai vissuto la tua vocazione di religioso serenamente, con convinzione e con radicale fedeltà.

Grazie e arrivederci, caro Tarcisio, finché non ci incontreremo di nuovo in paradiso, nella casa preparata da tutta l'eternità per il servo buono e fedele, che sei tu, dal nostro Padre celeste. Entra nella gioia del tuo Signore e Maestro davanti a noi.

Una benedizione per tutti noi che lo abbiamo conosciuto, un "santo della porta accanto" come dice Papa Francesco, che da testimone è ora per noi intercessore.

Colgo l'occasione per ringraziare i tuoi cari familiari e parenti: grazie per averlo donato alla Chiesa, alla Congregazione salesiana. Condividiamo la vostra tristezza e la perdita di una persona molto affettuosa e cara, ma condividiamo anche la vostra grande soddisfazione per di aver avuto nella vostra famiglia uno zelante salesiano laico.

Il prendersi cura dell'altro, nel momento del bisogno, della malattia, della fragilità fisica e psichica, ci fanno vedere la vita in modo diverso che assume un valore nuovo.

Vorrei ringraziare i confratelli che gli sono stati recentemente più vicini e don Luigi Barraccu e confratelli della Comunità di Sant'Artemide Zatti e le suore, le infermiere e i dottori per le cure mediche e l'assistenza che è stata data a Sig. Tarcisio.

Don Elio Torrigiani

Tarcisio. Intelligente e buono. Tutti e due cose molto importanti nella vita. La sua vita è stata guidata da queste caratteristiche: l'intelligenza e la bontà. Fece il contadino per molti anni ma vide e comprese segni di importanti reperti archeologici. Era un uomo ordinato mentalmente. Si vedeva, oltre che nel lavoro nella sua preghiera che era semplice e intensa, quella delle costituzioni e della tradizione. Guidava volentieri le preghiere della comunità. Dava valore alle cose e non amava gli sprechi. A chi gli domandava qualche qualcosa che giudicava, e spesso lo era, eccessivo, faceva notare: "non siamo figli di re". Aveva un carattere riservato e nello stesso tempo aveva molti amici che si fidavano di lui e ascoltavano volentieri i suoi pareri e i suoi e punti di vista.

Don Stefano Martoglio

Ho avuto la fortuna, ed il privilegio, di conoscere il Sig. Tarcisio molti anni fa, nel 1989; quando venni inviato durante l'estate a fare la guida alle catacombe di San Callisto. Allora la casa apparteneva all'ispettoria ICE di Torino a cui appartenevo anch'io.

Subito ebbi la vivida impressione di un "signore", cordiale, cortese, concreto ed attento a noi giovinetti che passavamo in casa nel periodo estivo.



Mi colpì da subito la sua fedeltà alla preghiera ed al lavoro. Potrei fermarmi qui, perché fissate queste due colonne in un modo così esemplare sopra si può costruire qualsiasi cosa!

Essendo in origine della stessa ispettoria ho potuto conoscere tanti compagni salesiani del Sig. Gazzola, che conservavano di lui un'alta opinione, che vedevo confermata dalla quotidianità.

Quanto ha amato il contesto del complesso Callistiano, che ha vissuto in tutte le salse, ma sempre con la stessa passione e la stessa dedizione. Dal lavoro dei campi e delle greggi, all'economato della casa, al servizio di formatore a San Tarcisio.

Sempre la stessa passione, la dedizione del lavoro fatto bene, e l'attenzione alle persone.

Dopo tanti anni, ci ritroviamo in questi ultimi tempi, lui "impresiosito" dal tempo passato ed io nel servizio di suo ispettore pro tempore. Conservo nel cuore i dialoghi con lui, fino a quello in cui abbiamo deciso che il posto giusto per stare durante la malattia non era più San Callisto. Anche nel dolore e nella malattia che lo consumava la sua attenzione era sempre a come stava l'altro, anche con me, anche durante i colloqui delle visite ispettoriali.

Uomini così non si dimenticano ti rimangono dentro, non possono non rimanere dentro, perché sono incarnazioni di quanto hai professato e donato al Signore nella vita religiosa salesiana. Abbiamo un intercessore in più.

Ora riposa nella sua terra, vicino alla Basilica di San Marco che aiutò a scoprire. Riposa in Pace Tarcisio e veglia su tutti noi, come sempre hai fatto.

Don Pascual Chavez

"Carissimo Tarcisio, tuoi familiari e noi tuoi Confratelli ci siamo radunati per ringraziare Dio per il dono della tua vita e della tua vocazione salesiana vissuta con tanta gioia, generosità e fedeltà fino all'ultimo respiro della tua vita, a imitazione del nostro amato Don Bosco. E per consegnarti al Padre come l'offerta più gradita, sapendo che Egli con la forza del Suo Spirito ti riempirà della Luce, della Pace, della Gioia e della Vita Nuova del Signore Gesù, che ti aveva guardato con predilezione, ti aveva chiamato "per stare con Lui e condividere la sua passione per il Regno" (Mc 3,14).

Tutta la tua vita hai cercato di conformarla alla Parola in modo tale che nel momento finale sei diventato per tutti noi una 'parola di Dio". Mi vengono alla mente le parole con cui San Paolo definiva sé stesso: "... se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno a giorno. Infatti il momentaneo leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria" (2Cor 4,16s). La forma esemplare in cui hai vissuto la tua grande sofferenza fisica nei tuoi ultimi anni, specialmente l'ultimo della tua vita, senza lagnarti, senza far pesare sugli altri i tuoi grandissimi dolori, é diventata una parola eloquente con la quale Dio ci ha parlato:



1. Innanzitutto, ci ha fatto apprezzare la tua profonda spiritualità, quella vissuta nel quotidiano, da buon salesiano, ma che si esprimeva in un modo singolare nella tua vita di preghiera, personale e comunitaria, con atteggiamenti che nella semplicità ed autenticità esprimevano la tua esperienza di Dio, avvolto nel Suo mistero d'Amore. Non posso dimenticare l'ultima Eucaristia con te, nella cappella della casa "Artemide Zatti", a pochi giorni della tua partenza in Cielo, vederti con grande compostezza, o in ginocchio, o seduto o in piede, concentrato nella celebrazione della Pasqua del Signore.

2. Ho ammirato molto la tua bellissima fraternità, fatta di accettazione incondizionata degli altri, nella loro diversità di età, di formazione, di cultura età, e questo nelle diverse comunità dove hai vissuto, mai incentrato su te stesso e sempre attento agli altri, con lo sguardo rivolto su di loro, sui loro bisogni, pronto per dare una mano. Se l'empatia era il punto di partenza nell'approcciare i Confratelli, il punto di arrivo era la fraternità e così la costruzione della comunità, con lo spirito di famiglia donboschiano.

3. In fine, vorrei sottolineare la tua totale dedizione alla missione, lì dove l'obbedienza assunta con vero spirito di fede e gioia, ti ha inviato. Stupisce soprattutto la tua generosa disponibilità per le diverse mansioni che ti sono state affidate lungo la tua vita salesiana, con piena dedizione, responsabilità e competenza. Non c'è dubbio che alla scuola di Don Bosco frequentata al Colle, luogo delle nostre origini, hai imparato ad essere un Salesiano Coadiutore santo.

Carissimo Tarcisio, grazie, ancora una volta, per questo legato umano, spirituale, salesiano che ci hai lasciato.

Don Tadeusz Rosmus

Già il primo incontro col Sig. Tarcisio, nel giorno del mio arrivo come nuovo direttore della comunità di San Callisto (settembre 2006) mi ha lasciato impressioni molto positive. Il Sig. Tarcisio svolgeva in quel periodo il ruolo di economo della comunità e amministratore di tutto il Comprensorio Callistiano. Sempre in movimento, con capacità di poter tenere tutto sotto controllo, dedito a servizio alla comunità e ai confratelli, capacità di gestire il vasto territorio callistiano – sono solo alcune delle sue caratteristiche che si potevano notare a prima vista.

La comunità salesiana contava in quel periodo più di 30 confratelli, di cui tanti confratelli coadiutori che svolgevano le diverse mansioni. Tra questi, alcune guide nelle catacombe con l'esperienza di alcune decine di anni. Ricordo il giorno quando Papa Benedetto XVI ha conferito ad alcuni di loro (chi in quel periodo stava a San Callisto da almeno 30 anni) l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontefice". Tra di loro era anche sig. Tarcisio. Tra le sue tante caratteristiche si poteva notare la sua grande competenza amministrativa, amore a Don Bosco, profonda spiritualità e fraterne relazioni con tutti.

Che Dio lo ricompensi con il dono del Paradiso.



Don Stefano Aspettati

Ero stato a trovarlo una settimana fa all'Artemide Zatti nel primo pomeriggio e mi aveva colpito perché a quell'ora in cui tutti riposavano lui passeggiava sul terrazzo in maniera quasi ostinata, non voleva mollare la vita. Parlava con un filo di voce, abbiamo ricordato un pò i tempi insieme a San Tarcisio. Una figura di Salesiano schietto e limpido, Don Bosco lo accoglierà nel paradiso salesiano.

Don Francesco Cereda

Tarcisio è stato un confratello umile e disponibile, tutto dedito al servizio delle catacombe di San Callisto, ha operato sempre con intelligenza e con cuore.

Dott.ssa Raffaella Giuliani (PCAS)

Era una colonna della comunità salesiana di San Callisto. Le sofferenze patite in questi ultimi mesi lo hanno certamente preparato all'incontro con Nostro Signore, nell'infinita beatitudine. A Dio, Tarcisio.

Sig. Cosimo Cossu

Provo a dare una piccola testimonianza su Gazzola negli anni in cui è stato al Colle. Incaricato della 'scaiota', una vita veramente difficile tutte le mattine: non c'è giorno di Natale non c'è giorno di Pasqua le mucche andavano munte anche il giorno di Pasqua e mangiavano anche il giorno di Natale.

Per anni a San Callisto. La sua impeccabilità nel vestirsi la domenica, la cravatta, il vestito era veramente da gentleman, la meditazione nei giorni feriali alle 6.00: la Messa, la colazione e il lavoro questo per almeno 24 anni che siamo stati insieme.

Un lavoratore instancabile, lui e il trattore erano un binomio inscindibile, che meraviglia vedere quei campi di grano. I papaveri che facevano impazzire i giapponesi con centinaia di foto. Ma la cosa bella era quando il pastore ci portava le tre/quattrocento pecore e soprattutto nei mesi di primavera quelle decine di agnelli che scoraggiavano sul bordo del viale era visione che mandava in visibilio chiunque compresi noi.

Vorrei aggiungere ancora: un'amicizia vera sincera forte fino a quando l'obbedienza lo trasferisce come economo al Pio XI. Ha fatto miracoli ma non era il suo posto il suo cuore era San Callisto. Devo ringraziarlo ancora perché lui mi ha avviato per la prima volta in vita mia ad usare un computer che mai avevo visto prima.

Siamo vicini al 2 novembre: "Cosimo mi dai una mano, puliamo le scale, Romagnolo vai a comprare i fiori perché i nostri cari confratelli non devono rimanere senza un fiore".

Caro Tarcisio, fratello mio, riposa in pace. Grazie di tutto amico vero, indimenticabile, insuperabile. Ciao

Paolo Evelli

Caro Tarcisio, la nostra conoscenza ha radici molto lontane. Venendoti un giorno a trovare in infermeria ti ricordavo un episodio che neppure tu ricordavi.

Era il 1969 ed io con il chierico Di Cicco accompagnammo una dozzina di scalmanati ragazzini dell'oratorio del Mandrione a San Callisto. Sotto i tuoi occhi questi birbanti, nell'impeto del gioco, fecero anche alcuni piccoli danni, ma tu non li rimproverasti, avevi capito benissimo che la loro sola colpa era quella di essere particolarmente vivaci. Non solo ma offristi loro anche una piccola merenda che gradirono moltissimo.

Ma un altro ricordo mi ha fatto capire la tua sensibilità e bontà d'animo. Quando nel 2016 ti sostituì qui a San Tarcisio. Pensavo che avrei occupato la tua cameretta, piccola, disadorna, ma tu chiedesti al Direttore di assegnarmi una camera più grande e decorosa. Come dimenticare queste attenzioni veramente fraterne. In questi tuoi piccoli gesti è nascosta la grandezza della tua persona. Riservato ma mai estraneo al bene comune; ti sei fatto apprezzare da quanti ti hanno conosciuto, più con la tua efficace testimonianza che con le parole.

In questo comprensorio callistiano che ha potuto godere dei tuoi preziosi servizi, che hai sentito tuo e per il quale hai speso quasi interamente la tua vita di Salesiano, tutto parla ancora di te e racconta tutto il bene che hai profuso, le energie, tante e preziose, spese per questo angolo di paradiso.

Ho il rammarico di aver potuto godere della tua presenza solo in questi ultimi sette anni, ma ringrazio il Signore di avermi concesso di percorrere questo pezzo di strada in tua compagnia. Mi ricordo quando eri economo a Genzano ed io, per ottemperare ai miei doveri di Legale Rappresentante, venivo per regolare contratti o redimere questioni bancarie. Ogni volta ti schernivi: "So che sei molto impegnato, non vorrei farti perdere tempo, ma ho bisogno di te, ti chiedo scusa". E sempre venivi a prelevarmi alla stazione di Campoleone e puntualmente mi riportavi perché non volevi abusare del mio tempo.

Hai avuto la fortuna di vivere tanti anni in questa terra santificata dai primi martiri, tu non hai versato il tuo sangue per la fede, ma hai onorato questa terra con un martirio quotidiano, fatto di lavoro, di sacrificio, di testimonianza quotidiana.

Non hai fatto miracoli ma la tua vita è stata tutta un miracolo: miracolo di dedizione, di lavoro, di passione e, a volte anche di sofferenza, ma che tu hai saputo trasformare in dono per gli altri. Sempre a disposizione di chi aveva bisogno dei tuoi consigli, del tuo aiuto, delle tue competenze.

Avevi chiaro il senso del dovere, che non va in cerca di applausi ma svolge scrupolosamente ogni giorno il suo compito. Oggi si direbbe: "Una di quelle persone che hanno la loro intelligenza nelle mani"! Mani sempre aperte nel dare, e pronte a sacrificarsi.

Oggi raggiungi un tuo caro confratello, amico, compaesano: Antonio Maggiotto a cui eri molto legato, per continuare la vostra amabile conversazione interrotta pochi anni fa. E con lui troverete tutte le persone che vi sono state particolarmente care.

Grazie, caro Tarcisio, per tutto il bene profuso in questa tua lunga vita salesiana e per tutti gli esempi edificanti che ci hai sempre regatato. E' il testamento che ci lasci, la consegna, è l'impegno per imitarti.

A te il nostro saluto ma soprattutto il nostro grazie per la tua preziosa testimonianza e per te l'impegno di preparare in Paradiso anche per noi un posto per godere ancora a lungo della tua preziosa amicizia.

I nipoti

Caro zio Tarcisio, ci manchi di già. Ci mancheranno tanto le nostre "Vacanze Romane" per venirti a trovare, accolti sempre con generosità dalla comunità salesiana di San Callisto, che ringraziamo dal profondo del cuore.

Eri il nostro punto di riferimento, motivo per ritrovarci insieme, anche da molto lontano per condividere il presente, ricordare il passato e pensare al futuro in allegria.

E come diceva Don Bosco "Noi facciamo consistere la Santità nello stare sempre allegri e fare sempre e bene il nostro dovere"

Eri laborioso e determinato, sempre pronto a svolgere il tuo dovere con dedizione, fino all'ultimo"

Ci ha commosso la tua resilienza nei confronti della malattia e della sofferenza. Anche nei momenti peggiori, quando ti chiedevamo come stavi, tu rispondevi sempre: bene.

Aiutaci a percorrere le nostre strade nella solidarietà, nell'amore e nella fratellanza. Ora ti immaginiamo lassù, seduto a una grande tavola con tutti i nostri cari, a fare festa. Ci dispiace, niente grappa fatta in casa, ma il ben più benefico Spirito di Dio Salvatore "che ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque creda in lui non perisca, ma abbia vita eterna".

Don Italo Sammarro

Si è detto come per Artemide Zatti: "Un fratello in meno in casa e un santo in più in Paradiso". Il Sig. Tarcisio ha alimentato il carisma salesiano con il lavoro e la preghiera. Come lavoratore della terra ha custodito in sé la limpidezza del bambino e il fervore del novizio nella preghiera.

Al Signore che ci ha dato come modello di Coadiutore il Sig. Tarcisio chiediamo sante vocazioni di Salesiani Coadiutori per dare speranza ai giovani del nostro tempo.

Sig. Nazzareno Magnani

Dal 16 Dicembre 1980 siamo rimasti insieme alle Catacombe di San Callisto fino al primo Settembre 2021. Ho un ricordo molto bello di Lui. Già al Colle Don Bosco, per tre anni, mi sono trovato con Lui che allora seguiva la stalla. Forniva alla comunità latte fresco e ottima carne bovina. Era una Provvidenza per tutta la Comunità. A Roma poi per tanti anni sia a San Tarcisio che a San Callisto. Forniva uova fresche anche a persone del vicinato. I 35 ettari di terreno erano curati da Tarcisio: trattori, mietitrebbia, falciatrice per erba medica che forniva per conigli e cavalli dei maneggi della zona. Quanto sudore per la mietitura e per la fienagione. Se i terreni erano ben curati e ben tenuti era merito suo! In sintesi era una persona completa dal punto di vista umano e professionale senza dimenticare la sua vita religiosa di

buon Salesiano Coadiutore: poche parole, ma tanta generosità, preghiera e tanto sacrificio. Sapeva fare di tutto: meccanica, elettricità, falegnameria, orologeria... aveva le così dette "mani d'oro". Quando avevo qualche difficoltà per cose pratiche andavo da lui e con soddisfazione, che si leggeva negli occhi, risolveva.

Caro Tarcisio ecco la mia Preghiera per te: l'Eterna Gioia dona a Tarcisio, o Signore. Risplenda a lui la Luce senza fine. Sia felice nel TUO REGNO nell'Assemblea dei Santi. Amen!

Don Antonio Paiola

Ho avuto la possibilità di conoscere e convivere con il Sig. Tarcisio per circa dieci anni, quando facevo parte della comunità salesiana incaricata della gestione ed organizzazione delle Catacombe di San Callisto. All'epoca lui era l'economista della comunità e l'amministratore delle catacombe. Era sempre presente, sia nella vita comunitaria sia nella quotidianità cercando di gestire nel modo migliore possibile per offrire una accoglienza professionale ai visitatori.

Presenza, semplicità, impegno sono state le caratteristiche che identificavano il Sig. Tarcisio nel suo quotidiano comunitario.

Nonostante le novità del mondo odierno, ha cercato di aggiornarsi fortemente nelle questioni di informatica per poter corrispondere al meglio ai suoi obblighi.

Mi ricordo quanto era importante per lui parlare della sua contribuzione alla scoperta della Basilica di Papa Marco, facendo intendere la sua integrazione alle sfide archeologiche del del complesso di San Callisto.



DATI PER IL NECROLOGIO:

Sig. Tarcisio Gazzola

Nato a Loria (TV) il 21.04.1936

Morto a Roma il 26.10.2024

A 88 anni di età

70 di Professione Religiosa

Riposa nel cimitero di San Callisto

